



## LIBANO

### Un filo diretto con l'Italia

Assicurano i collegamenti con l'Italia e danno voce ai reparti impegnati sul terreno operativo. Sono quelli dello storico 11° Reggimento trasmissioni di Civitavecchia, attualmente impegnati in Libano al comando del colonnello Antonello De Sio. Un tarantino. Gli uomini e donne che assicurano il cordone ombelicale con l'Italia sono attestati ad Harris, un minuscolo villaggio poco distante da Tibnin, base del comando del contingente italiano. «Offriamo e garantiamo i servizi di voce e dati - spiega De Sio - grazie all'avanzata tecnologia di cui disponiamo ed all'altissima professionalità dei nostri tecnici». L'ufficiale ha lasciato Taranto a 18 anni, quando decise di arruolarsi nell'esercito, entrando all'accademia militare di Modena, l'istituto d'eccellenza per la formazione degli ufficiali della Forza armata italiana. «Torno sempre con estremo

piacere nella mia Taranto - racconta - e ogni volta che attraverso il ponte di Punta Penna provo una grande emozione. Taranto è sempre nel mio cuore». «Qui in Libano - spiega - le emozioni sono diverse. Perché diversa è la natura dei rapporti con la popolazione. Perché si vive una esperienza comunque sotto i riflettori. Perché il successo del nostro intervento dipende anche e soprattutto dalla nostra capacità di operare. Questa è per me la prima missione da comandante. Ritengo che sia il massimo per un militare, essere al comando della propria unità impegnata in un teatro operativo all'estero». (I.P.)



Antonello De Sio

## FORZE ARMATE

### Missioni di pace nel mondo

«Le autorità e gli italiani tutti possono essere orgogliosi delle forze armate. Operano in patria ed all'estero con intelligenza, devozione, efficienza e professionalità, ma soprattutto con molta umanità». Il principe Sergio di Jugoslavia è il presidente dell'associazione internazionale "Regina Elena", tra le più attive a sostegno delle missioni di pace all'estero nelle quali sono impegnati i contingenti italiani. L'associazione ha collaborato per le missioni in Albania ed in Iraq ed attualmente è impegnata per quelle in Afghanistan, Bosnia, Kosovo ed in Libano. «Lavorare con le forze armate è un piacere e un dovere - testimonia il principe Sergio di Jugoslavia - mi reco spesso in prima persona a dirigere e ad assistere alla partenza degli aiuti umanitari, che i militari distribuiranno poi alle popolazioni».

«Il nostro impegno è l'aiuto concreto. I nostri dirigenti e volontari - continua il principe Sergio di Jugoslavia - raccolgono ogni giorno aiuti alimentari ed umanitari, li verificano e li distribuiscono direttamente a chi ne ha veramente bisogno. E' una catena ininterrotta, che ci permette di essere sicuri che tutto, dico tutto, il materiale ricevuto vada a buon fine. Anche per le missioni di pace all'estero dei contingenti italiani ed in occasione di tragedie naturali». L'associazione è attiva in Francia sin dall'autunno 1985 e in Italia opera dal '90 e dal 1994 ne sono il presidente. (I.P.)



Sergio di Jugoslavia

"Quotidiano di Puglia", 16 aprile 2009